



L'attività del gruppo di lavoro regionale sulla violenza di genere ha permesso, per il **terzo anno consecutivo**, di tenere fede agli impegni sanciti nel novembre 2007, garantendo il **monitoraggio** dell'attività di supporto alle vittime di violenza svolto dai Centri anti violenza della Regione Toscana. Il confronto con i dati inseriti dal 1° luglio 2009 ha inoltre permesso l'analisi di un numero maggiore d'informazioni, consentendo riflessioni più affidabili dal punto di vista statistico.

Accanto alle attività di analisi dei dati, che quest'anno si arricchiscono di ulteriori informazioni, il tavolo di lavoro sulla violenza di genere con questo volume ha scelto di proporre alle reti locali un'autoriflessione sullo stato di avanzamento delle loro attività. L'approfondimento qualitativo, infatti, ha avuto come oggetto di ricerca i **protocolli provinciali** firmati dai soggetti delle reti territoriali contro la violenza di genere.

L'analisi dei protocolli, condotta attraverso l'individuazione di temi rilevanti che ripercorrono gli obiettivi elencati dalla normativa - *Legge Regionale 59/2007 e Linee guida contro la violenza di genere* - ha rappresentato un primo step dell'approfondimento; il secondo step ha coinvolto gli Osservatori Sociali Provinciali (Oo.Ss.Pp) attraverso la realizzazione di **focus group** con i soggetti firmatari dei protocolli.

A conclusione del lavoro è stata sviluppata una **riflessione sui dati** relativi alla violenza di genere disponibili a livello amministrativo e sui possibili sviluppi, secondo quanto emerso anche dai *focus group*



I nuovi accessi (dal 1 luglio 2010 al 30 giugno 2011)

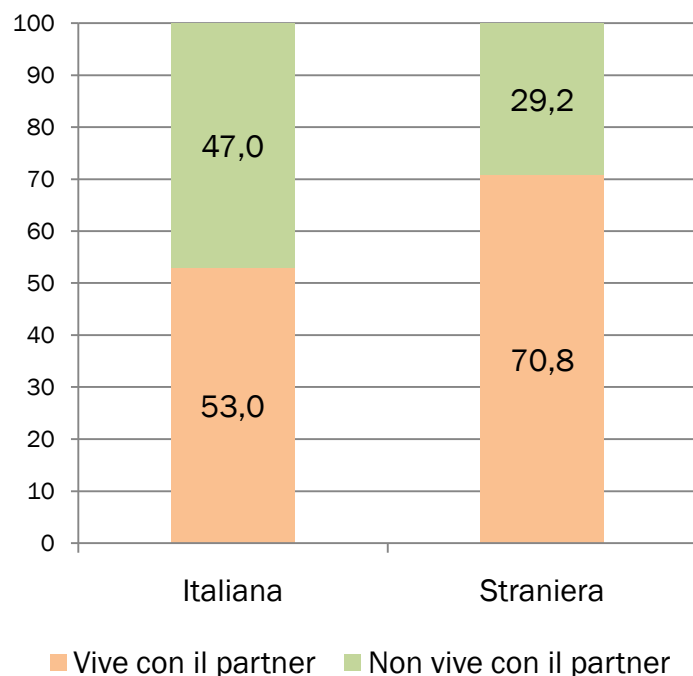
	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	Totale
2010-2011	207	685	102	100	161	27	175	147	186	92	1.882
2009-2010	97	715	81	89	143	50	193	132	173	88	1.761

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	Totale
Italiana	96	439	65	71	122	16	130	97	118	45	1.199
Straniera	82	231	31	29	34	11	44	47	64	42	615
Totale risposte valide	178	670	96	100	156	27	174	144	182	87	1.814
Non risponde	29	14	4	0	3	0	0	2	4	0	56
Non rilevato	0	1	2	0	2	0	1	1	0	5	12
<i>Totale segnalazioni</i>	<i>207</i>	<i>685</i>	<i>102</i>	<i>100</i>	<i>161</i>	<i>27</i>	<i>175</i>	<i>147</i>	<i>186</i>	<i>92</i>	<i>1.882</i>

Italiane
66,1%
Straniera
33,9%



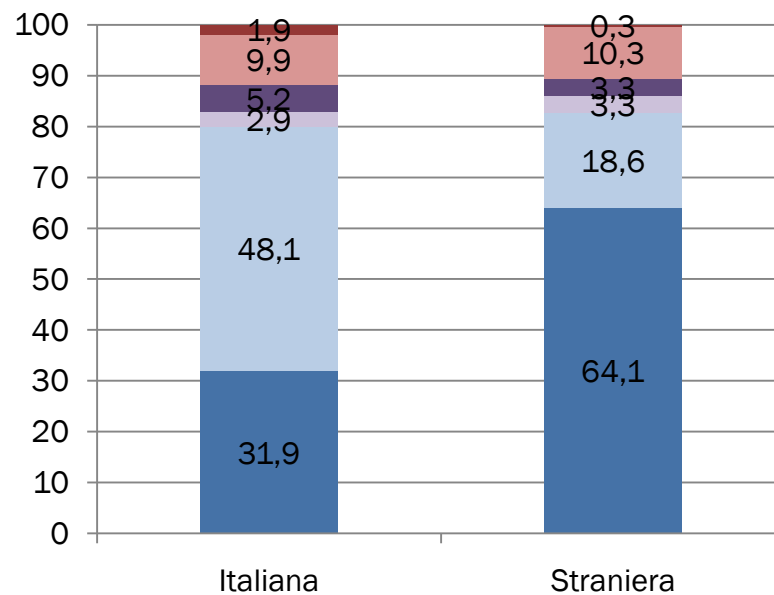
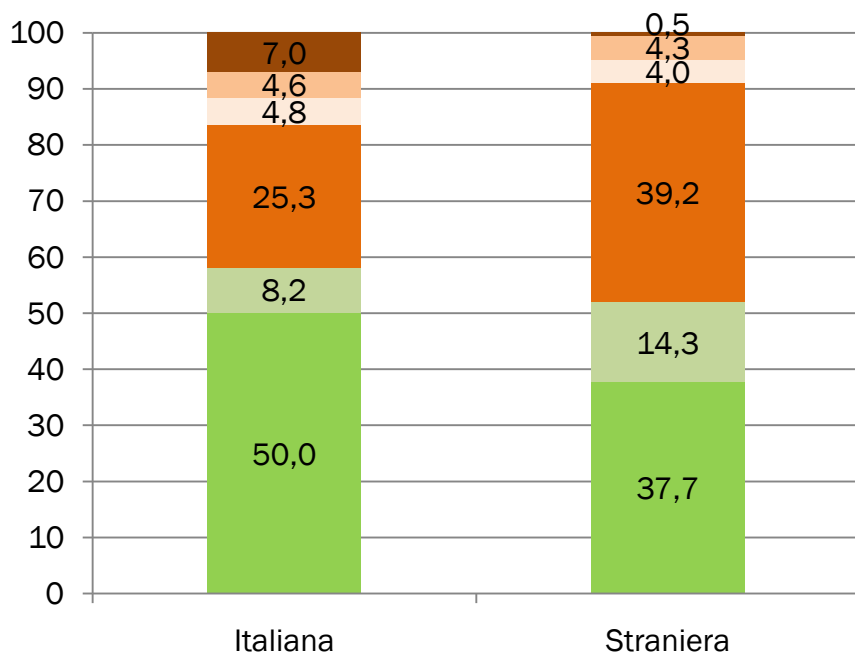
Caratteristiche socio-demografiche



Il 30,3% delle donne straniere ha meno di 29 anni, mentre un terzo delle italiane (30,9%) ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni. Più della metà delle donne straniere (56,8%) sono sposate, mentre tra le italiane la quota di coniugate supera di poco il 40% (41,6%), e oltre il 20% è separata o divorziata. Sono però più della metà, anche nel caso delle autoctone, le donne che convivono con il proprio partner. In genere sono **donne mediamente istruite: più della metà possiede almeno il diploma di scuola superiore**; in particolare, il 42,9% ha il diploma e il 12,9% la laurea, dati a cui va aggiunto un 2,8% di donne che possiedono altri titoli (es. corsi di formazione) fatto che le rende più istruite della media della popolazione Toscana.



Occupazione e nazionalità

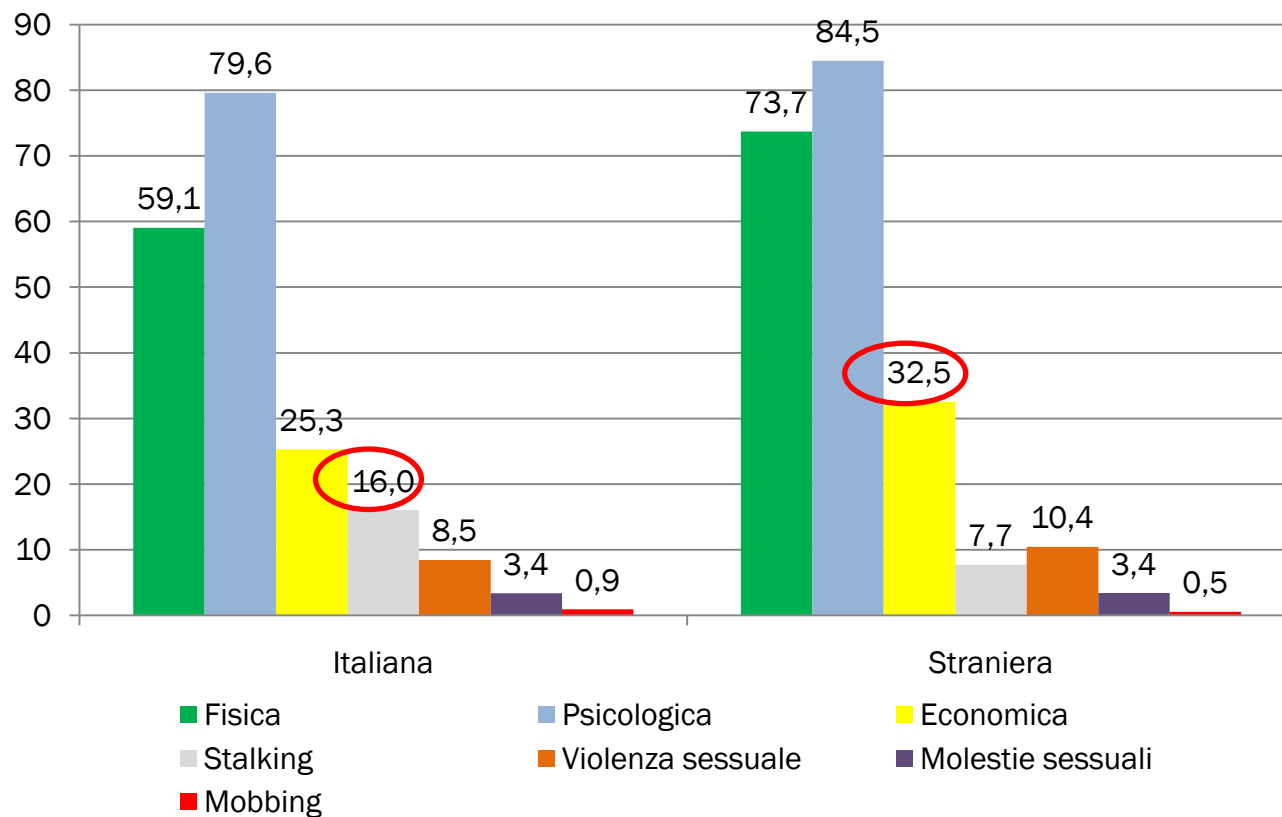


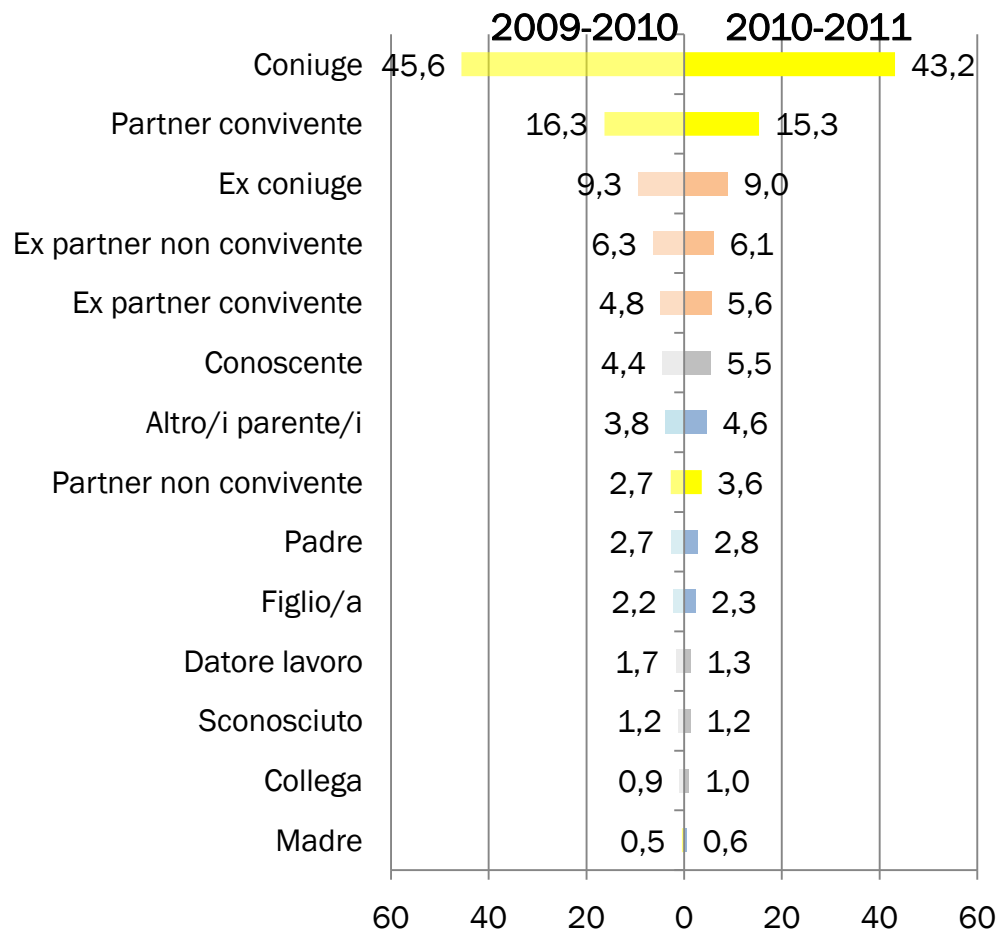
■ Occupata ■ Lavoro saltuario ■ Non occupata
■ Studentessa ■ Casalinga ■ Pensionata

■ Operaia ■ Impiegata
■ Artigiana ■ Commerciante
■ Libera professionista ■ Dirigente



La violenza subita (risposta multipla)

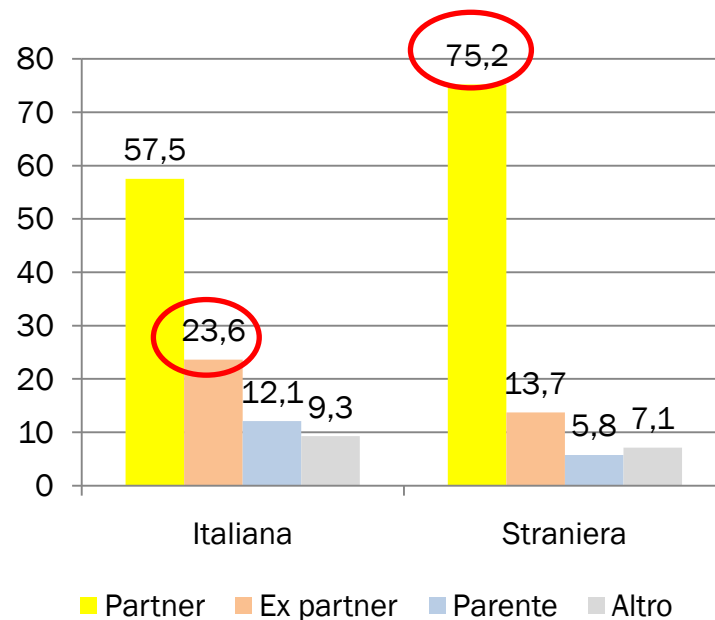




L'aggressore

(risposta multipla)

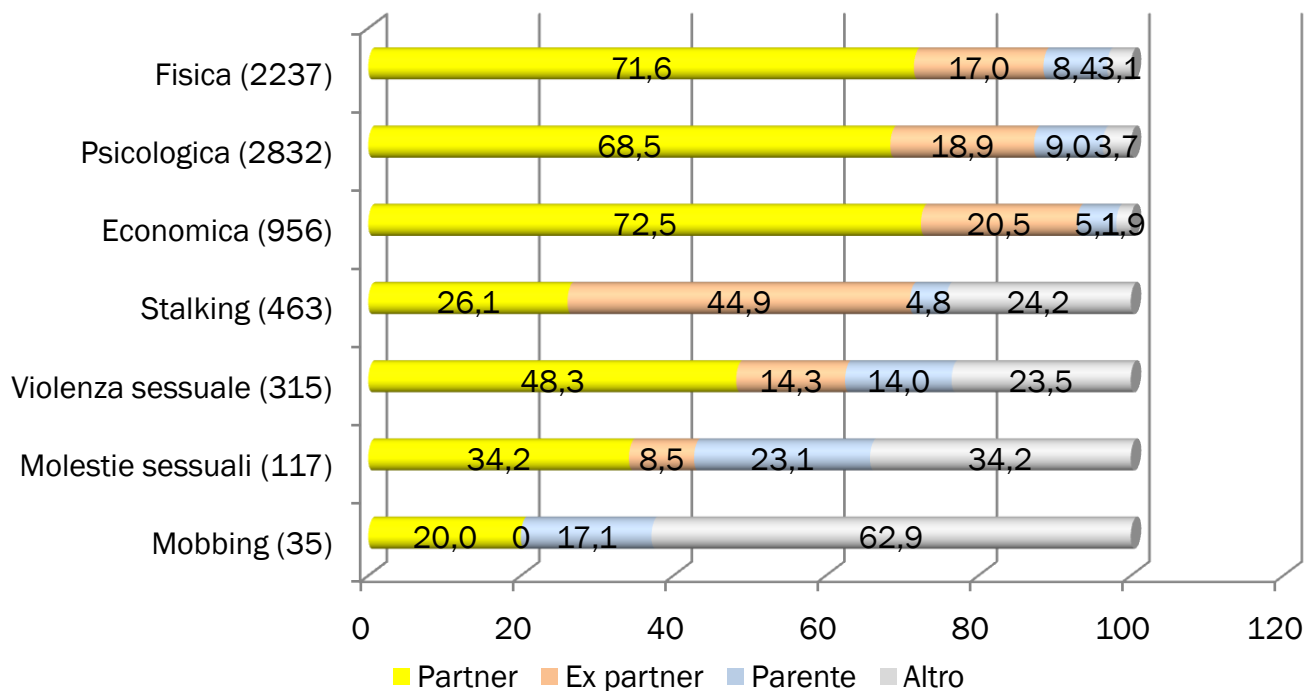
E' necessario sottolineare che l'informazione sulla nazionalità riguarda **SOLO** la vittima

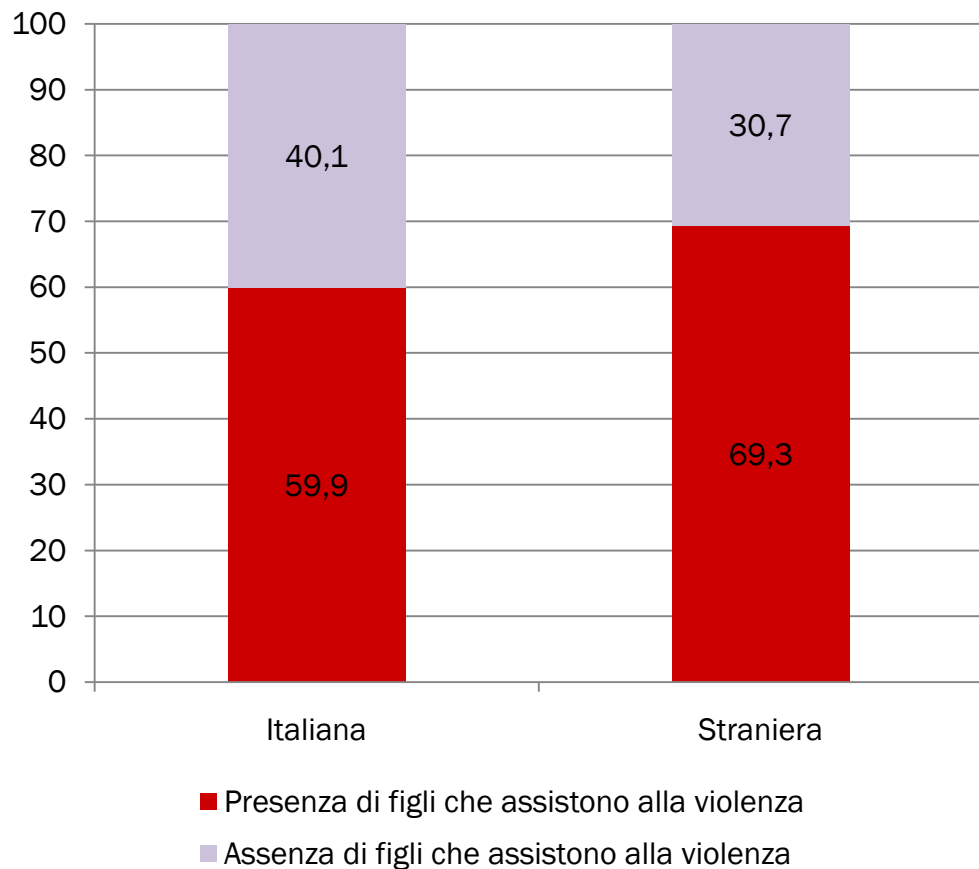




Aggressore e tipo di violenza

(dal 1 luglio 2009 al 30 giugno 2011)





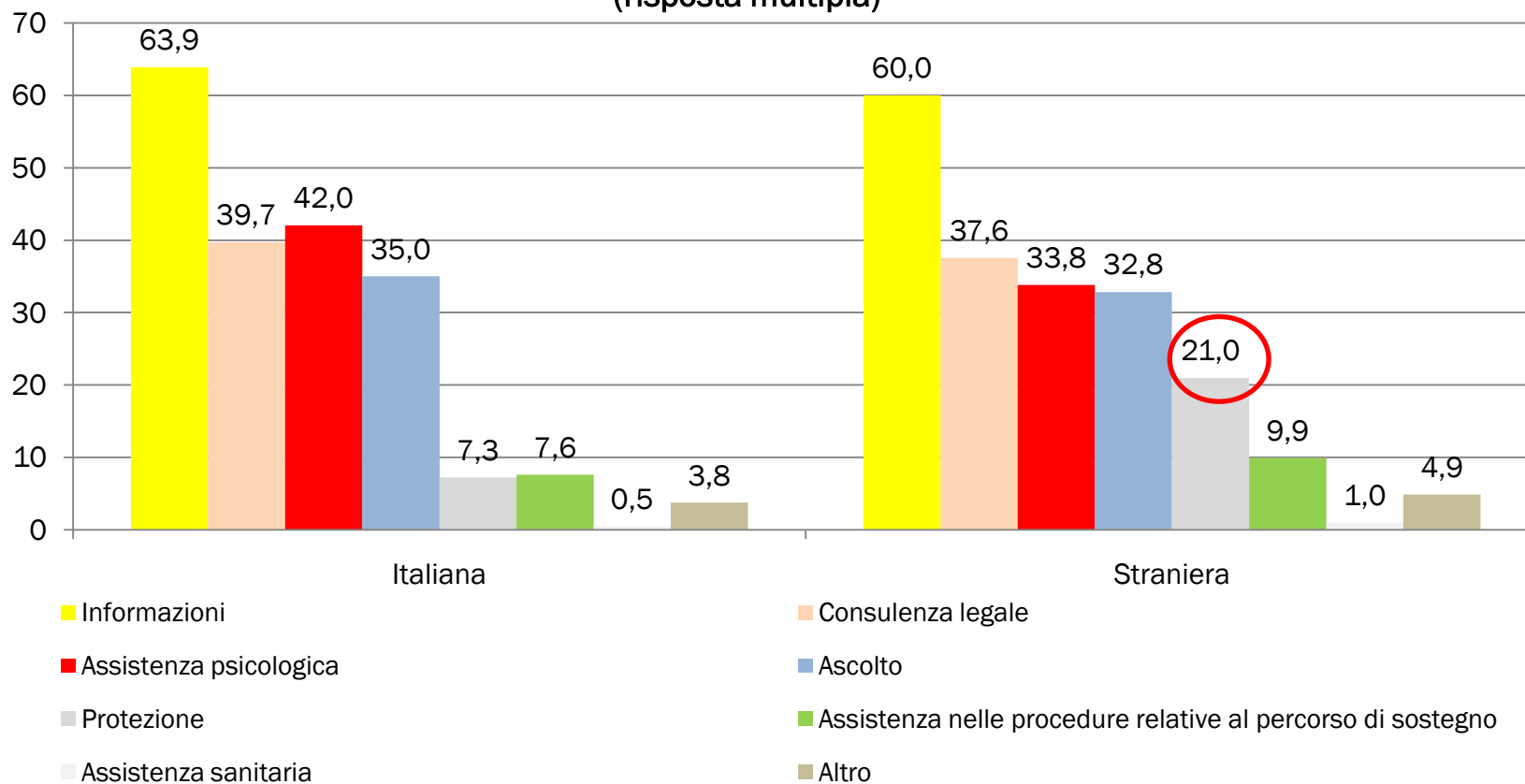
La violenza assistita

Solo negli ultimi dodici mesi ai Centri antiviolenza si sono rivolte 999 madri i cui figli assistono alle violenze da loro subite.

Di questi figli, 1.429 sono minorenni

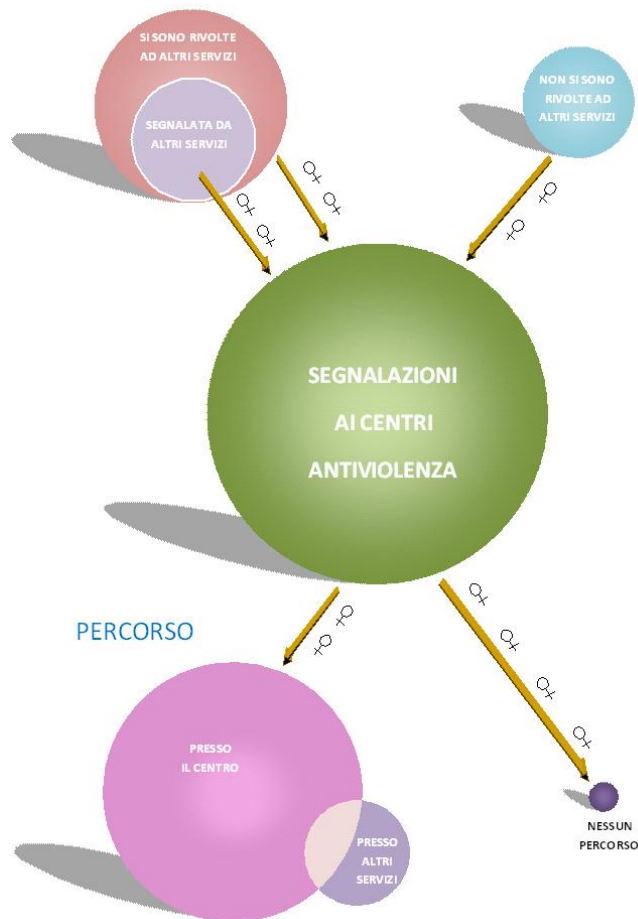


I servizi richiesti ai centri per nazionalità (risposta multipla)





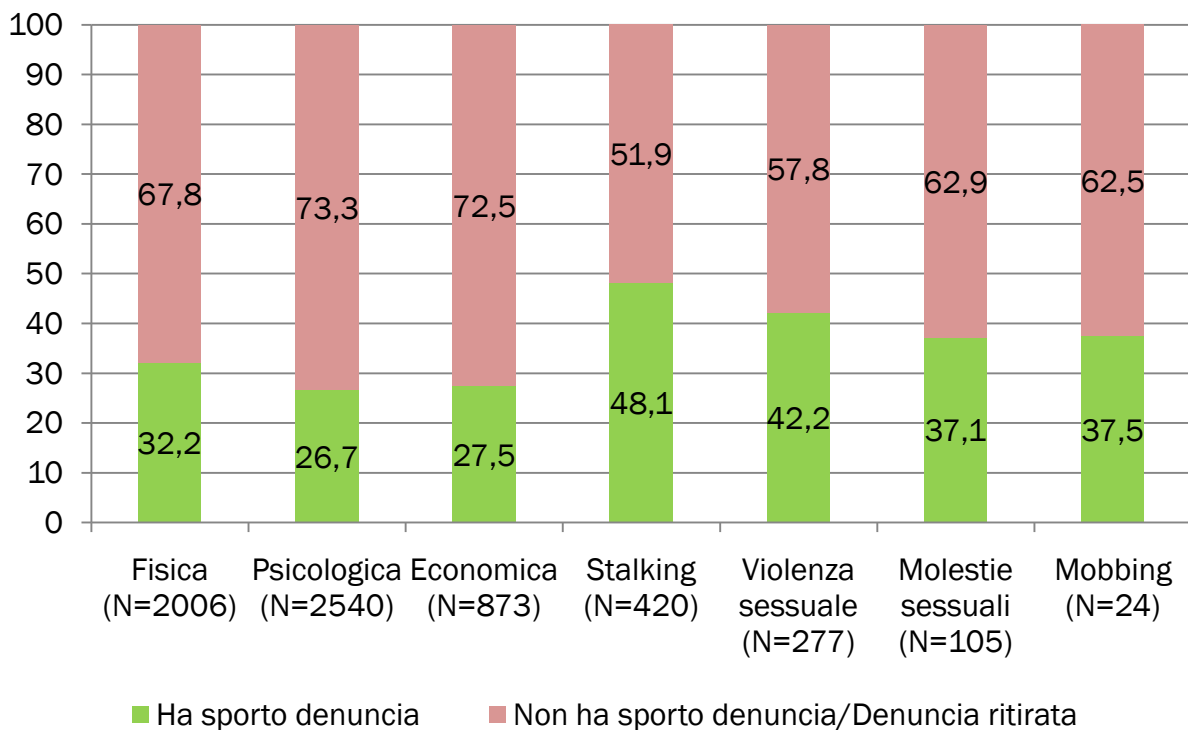
Il rapporto con gli altri servizi



	Servizio che ha segnalato la donna al c.a.	Servizio a cui la donna si è rivolta (precedentemente o contestualmente l'accesso al c.a.)	Altro servizio a cui la donna è stata inviata (contestualmente o meno all'avvio di un percorso nel c.a.)
Consultorio	9	35	12
Forze dell'ordine	74	556	86
Pronto soccorso	33	243	20
Servizio sociale	168	411	135
Altra struttura	245	318	146
Casa rifugio			45

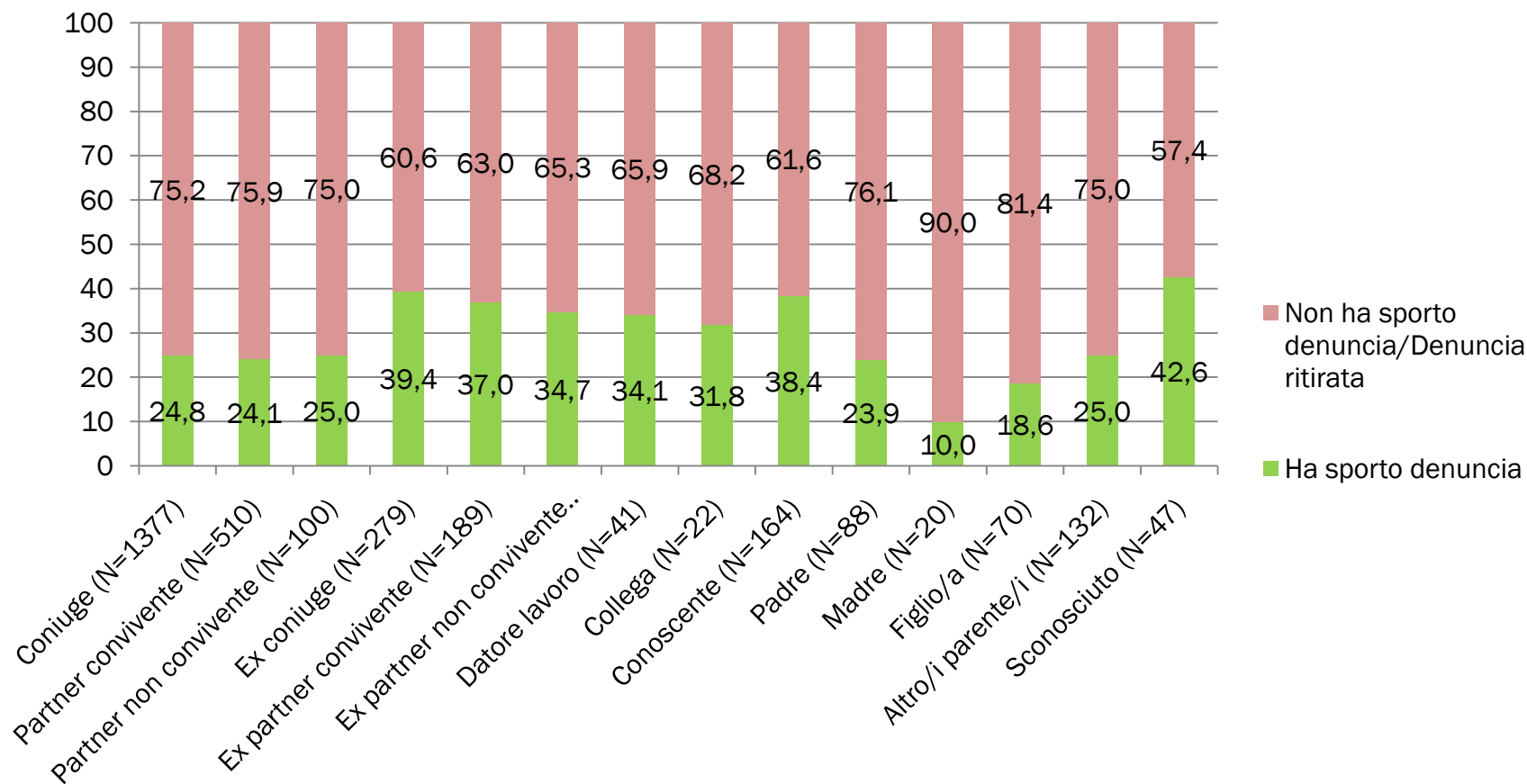


La denuncia e il tipo di violenza (dal 1 luglio 2009 al 30 giugno 2011)



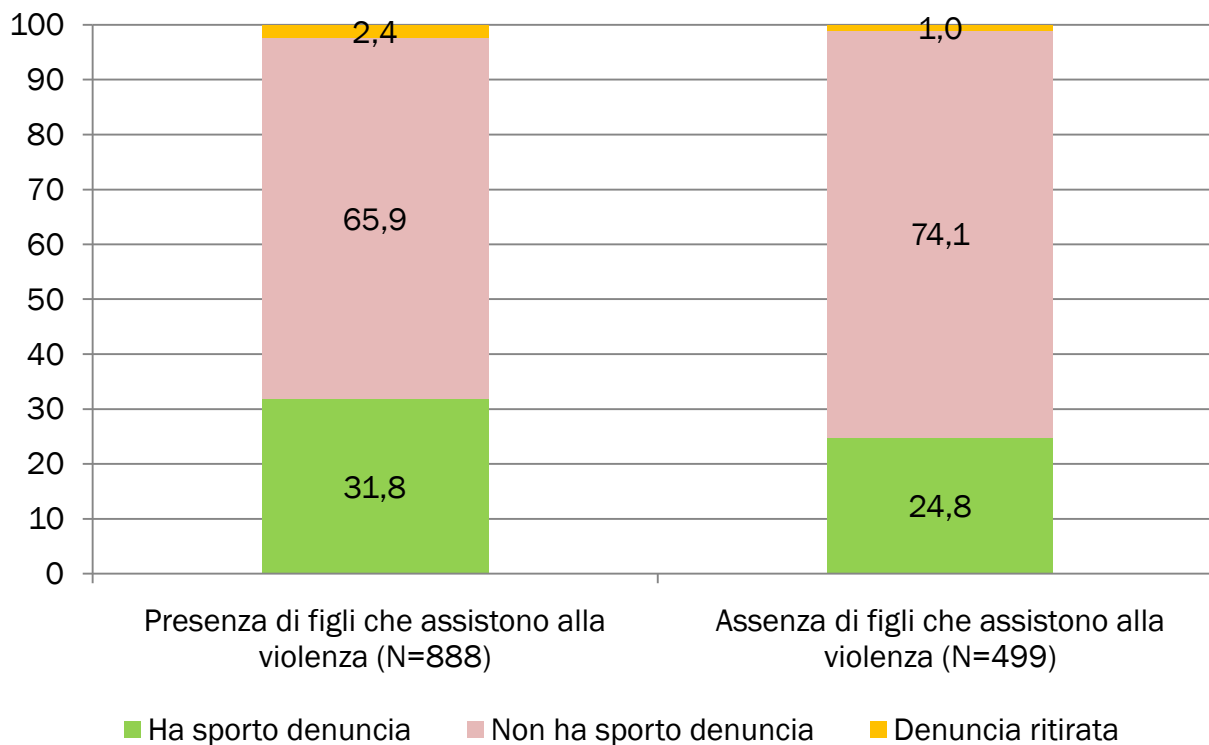


La denuncia e l'aggressore (dal 1 luglio 2009 al 30 giugno 2011)



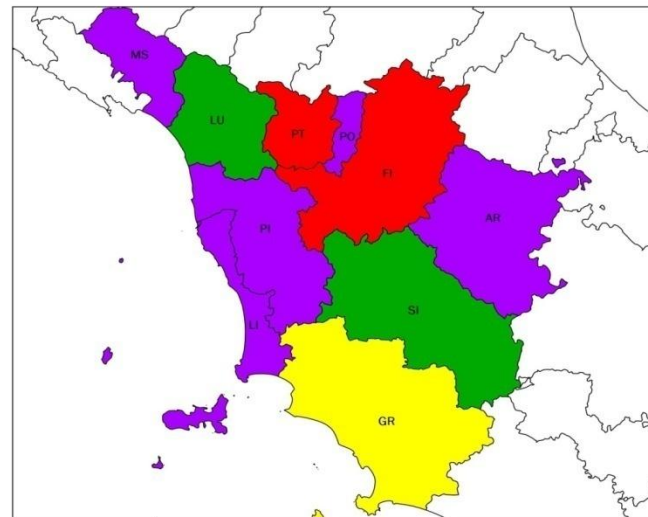


La denuncia e la violenza assistita





Distribuzione provinciale dei protocolli firmati e dei focus group realizzati



- Legenda
- nessun protocollo ufficiale
 - protocollo ufficiale
 - provincia con protocollo firmato in cui è stato realizzato il focus group
 - nessun protocollo ufficiale, ma una rete informale; focus realizzato a livello provinciale



Nodi concettuali della griglia di lettura dei protocolli costruita secondo le indicazioni delle *Linee Guida contro la Violenza di Genere*

Soggetti firmatari

Anno di firma del protocollo

Obiettivi dei soggetti firmatari del protocollo

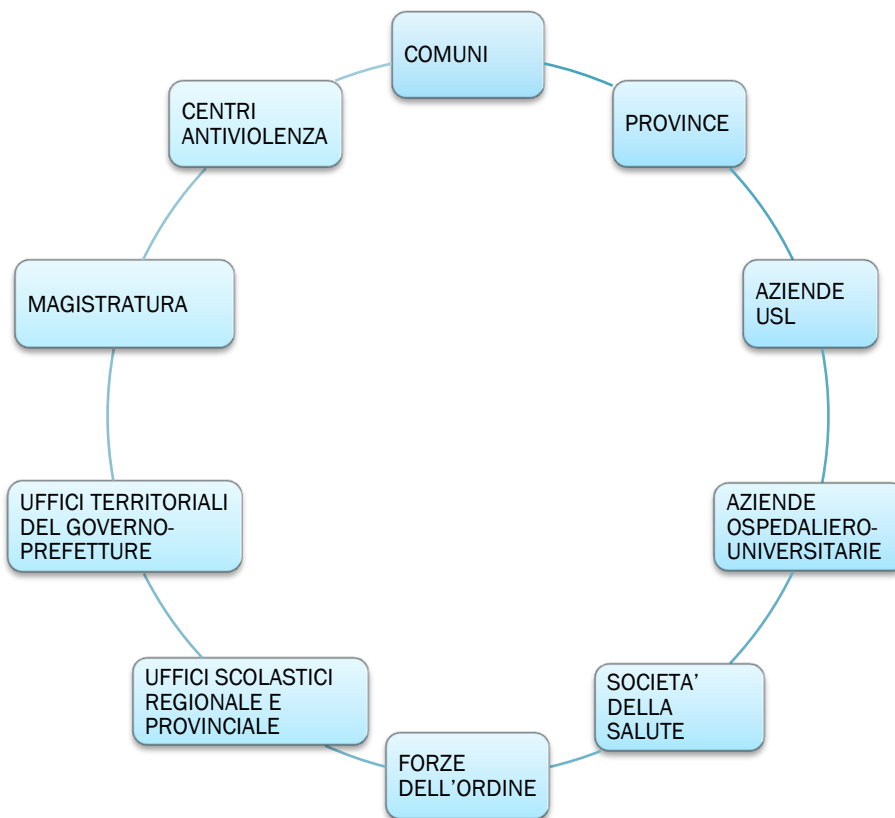
Trattamento dei dati ai fini del monitoraggio del fenomeno: fornitura e raccolta dati

Collegamento costante tra i soggetti nella prevenzione e nell'assistenza alle vittime della violenza

Funzioni maggiormente svolte dai soggetti



I soggetti previsti dalla LR 59/2007



L'elenco non è da considerarsi tassativo perché ne possono far parte anche **enti pubblici e privati** che si occupano in modo specifico (anche se non esclusivo) delle tematiche affrontate dalla legge regionale sulla violenza di genere (Linee guida)



Distribuzione provinciale dei soggetti firmatari dei protocolli secondo le categorie previste dalla LR 59/2007

	Prov	Com	Conf. dei sindaci/ SdS	Azienda OSP	ASL	USP	Forze ordine	Prefet	Magistr	Centro	Tot. tipi
Arezzo	1		4		1			1		1	5
Livorno	1	20			1	1	2	1			6
Lucca	1	35	3		2	1	2	1	1	2	9
Massa-Carrara	1	6	1		1	1	2	1		*	7
Pisa	1	1	3	1	1		2	1			7
Prato	1	7			1		3	1	1	1	7
Siena	1		4	1	1	1	1	1		3	8



Distribuzione provinciale di altre categorie di soggetti firmatari dei protocolli

	Terzo set.	Caritas	Cons. di parità	Ass sindacale	Comunità montana	Tot. tipi
Arezzo					1	1
Livorno						0
Lucca	14	1	1			3
Massa-Carrara	5 + 1 entrata post		1 entrata post			2
Pisa						0
Prato	2	1				2
Siena	1			3	1	3



Le funzioni del Centro di coordinamento

Informazione

Accoglienza

Assistenza

Cura delle vittime di violenza

Valutazione multidisciplinare sulla vittima

Predisposizione di un progetto individualizzato di intervento

Ancora in nessuna situazione formalmente è stato stabilito un vero e proprio CENTRO DI COORDINAMENTO. In nessun protocollo si fa riferimento a quanto dettato dalle Linee Guida, riprendendo l'art. 7 della Legge 59, al punto 5, in cui si scrive esplicitamente che *il Centro di coordinamento coincide con il **consultorio principale***



Obiettivi più ricorrenti nei protocolli

REALIZZAZIONE DI INTERVENTI VOLTI
ALLA PREVENZIONE, ALLA PROTEZIONE
E AL SOSTEGNO DELLA VITTIMA

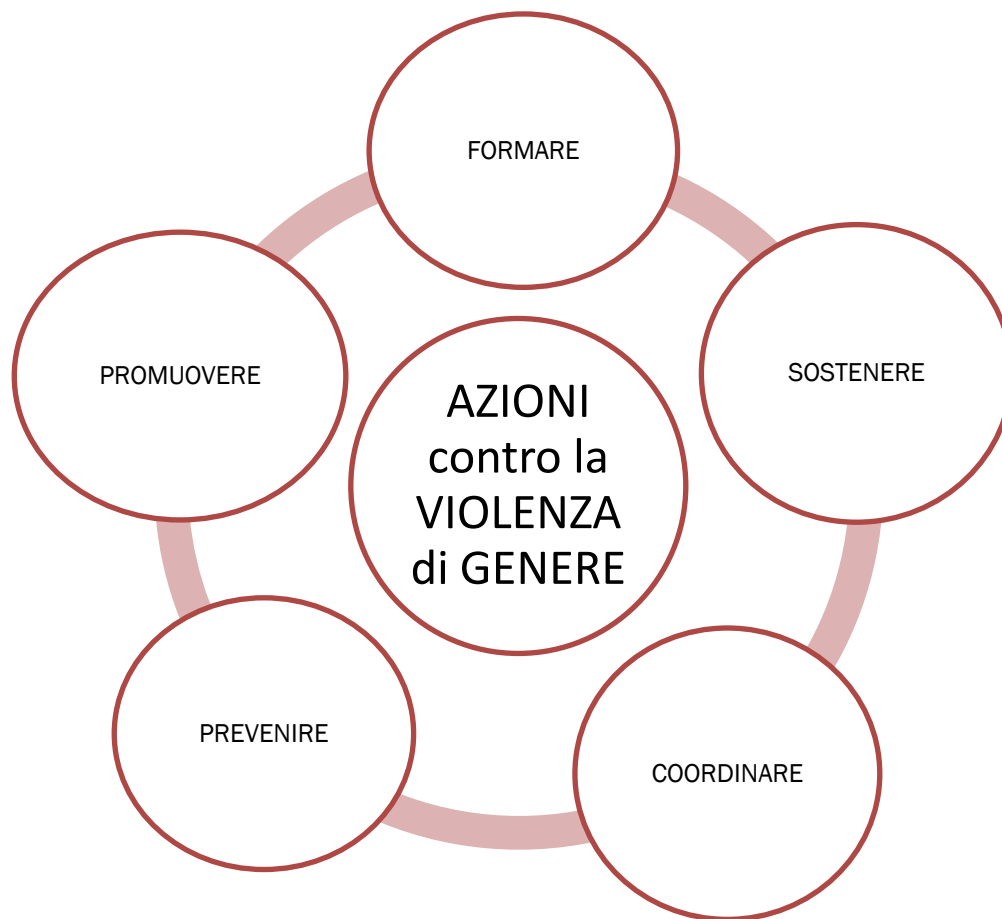
REALIZZAZIONE DI INTERVENTI
FORMATIVI PER GLI OPERATORI

DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA
NON VIOLENZA

PROMOZIONE DI ATTIVITÀ DI RICERCA



Le cinque funzioni della rete maggiormente esplicitate nei protocolli





Quali le modalità organizzative delle reti nei territori?

I focus group: gli elementi di analisi

Come nascono le
reti

I soggetti della
rete

Modalità
organizzative

Presa in carico

Punti di forza e
punti di
debolezza della
rete

L'informalità
della rete

Tra sociale e
sanitario

Le procedure

La legge
regionale: prima
e dopo

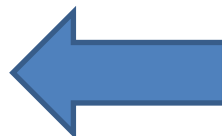
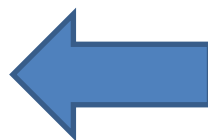


Alcuni nodi:

L'informalità della
rete

Il rapporto tra
sociale e sanitario

Le procedure

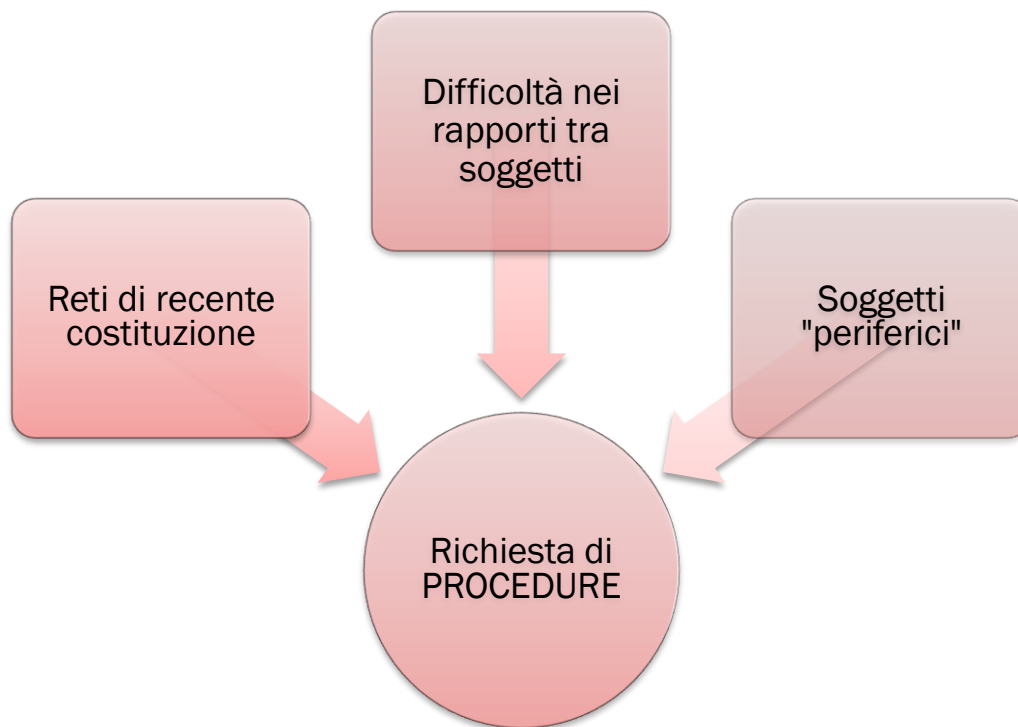


Carattere pragmatico che ha
contribuito alla genesi delle reti

Ridefinizione dei rapporti;
ruolo attribuito al Consultorio



La richiesta di procedure





La raccolta dei dati: una sfida ancora aperta

Al momento attuale tra tutti i soggetti della rete, oltre ai Centri antiviolenza, solo i **consultori** hanno la possibilità di rilevare in maniera **univoca e uniforme** dati sulla violenza di genere: se d'altra parte diverse altre strutture hanno strumenti di raccolta dei dati, questi però non entrano a far parte di un database univoco

Motivi della visita al consultorio per subarea "abuso e maltrattamento". Tipi di maltrattamento subiti.
Distribuzione provinciale, anno 2010 - valori assoluti e percentuali

	Fisici	Psicologici	Sessuali	Negligenza genitoriale (bambini trascurati)	Totale	Percentuale sul totale di casi seguiti
USL 1 - Massa Carrara	3	0	0	0	3	0
USL 2 - Lucca	0	28	12	0	40	0,14%
USL 3 - Pistoia	0	0	14	0	14	0,01%
USL 4 - Prato	0	2	1	0	3	0,01%
USL 5 - Pisa	46	42	42	0	130	0,21%
USL 6 - Livorno	31	1	4	8	44	0,06%
USL 7 - Siena	101	123	44	209	477	1,21%
USL 8 - Arezzo	0	4	5	30	39	0,05%
USL 9 - Grosseto	19	11	2	0	32	0,10%
USL 10 - Firenze	6	0	6	0	12	0,01%
USL 11 - Empoli	0	0	0	0	0	0
USL 12 - Viareggio	0	2	0	0	2	0,01%
Totale regionale	206	213	130	247	796	0,10%

Nostra rielaborazione su

Fonte: archivio regionale delle Prestazioni consultoriali (SPC)

Elaborazioni: Settore Sistema Informativo e Tecnologie Informatiche - DG Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Regione Toscana



Quali altre fonti di dati possano essere messe in relazione tra loro: come coordinare possibili flussi di dati dei diversi soggetti delle reti locali?

Come emerso anche nell'analisi dei focus questo è un nodo estremamente rilevante, da due punti di vista fondamentali:

Analisi del fenomeno

Tracciabilità dell'utente



La sfida è dunque quella di tracciare un percorso digitale che permetta agli operatori, nel rispetto della normativa, di riprendere in mano quanto fatto da colleghi di altri servizi. Quelle entità territoriali che nei *focus* sono state definite “lampadine” possono diventare nodi virtuali, le cui interconnessioni possono permettere un servizio più efficace ed efficiente, con lo scopo primario di rendere il percorso della donna più agevole e la funzione degli operatori più semplice e operativa.